Anche gli albergatori sono molti delusi «Turismo a rischio»

Le reazioni

I due esponenti della ricettività lecchese, Beri e Dadati «Le richieste del settore prese in poca considerazione»

«Le risorse messe in campo dal Decreto non sono assolutamente sufficienti per aiutare le imprese del turismo a uscire dal disastro creato dalla pandemia. In questa situazione il turismo lecchese è a rischio».

Tra i settori colpiti in modo più violento dalla pandemia figura il turismo e quello lecchese non fa eccezione. In questo contesto di difficoltà e incertezza per il futuro, l'atteso Decreto Sostegni ha provocato l'ennesima delusione e innescato una risposta decisa degli esponenti di Federalberghi Lecco Severino Beri (presidente) e Fabio Dadati (consigliere, presidente Consorzio Albergatori Lecchesi).

Con l'associazione già al lavoro a Roma per ottenere correttivi, i due esponenti della ricettività lecchese evidenziano le richieste: «In primis chiediamo l'abolizione delle restrizioni agli spostamenti, ma anche interventi sulla liquidità con la copertura dei costi fissi che gravano sugli immobili, incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive e sgravi contributivi per le imprese che richiamano in servizio il personale».

Sul fronte economico, invece, il provvedimento «contiene interventi a pioggia, non mirati, che considerano solo il parame-



Severino Beri (Federalberghi)

tro della perdita di fatturato. Le risorse che saranno assegnate sono pari all'1% del fatturato 2019 e al 2,5% della perdita di ricavi del 2020 sul 2019. Inoltre, non tengono conto delle enormi perdite del primo trimestre 2021. Così non servono perché sono ininfluenti sulla possibilità di poter continuare la propria attività. La verità è che le richieste di Federalberghi e delle categorie di rappresentanza del turismo non sono state prese in considerazione appieno».

Beri, quindi, espone tutti i propri timori. «La situazione è molto difficile: sono molto preoccupato. Se mi guardo indietro mi sembra di essere tornato a marzo 2020. La verità è che abbiamogià perso la Pasqua e compromesso la primavera e i ponti, che per le nostre strutture rappresentano una fetta importantedifatturato. Il primo semestre è difatto saltato e anche l'estate è a forte rischio, tanto che alcuni colleghistanno pensando di non aprire». C.Doz.